

Un marchio di riconoscimento per i prodotti coltivati nei comuni che sono considerati virtuosi nelle pratiche

della trasformazione dei rifiuti. Un marchio che sia, soprattutto per il consumatore,

sinonimo di qualità del prodotto e del territorio dove si

concentra la produzione. E'

la proposta lanciata durante il convegno "Il territorio vir-

tuoso. Le buone pratiche del-

la qualità", promosso da Symbola, la fonda<u>zione per</u> le

qualità italiane, e Comieco, il consorzio nazionale per il re-

cupero ed il riciclo degli im-

ballaggi. L'incontro, svoltosi presso la Camera di Com-

mercio, è partito dall'analisi

del salto operato in Campa-

nia, dove si è passati dall'emergenza rifiuti di qualche mese fa, agli esempi positivi

ottenuti, soprattutto in pro-

vincia di Salerno, nella rac-

Proprio nell'ottica di esal-

tare il rapporto fra qualità

dei luoghi e raccolta differen-

ziata, s'inserisce la proposta

di un marchio di riconosci-

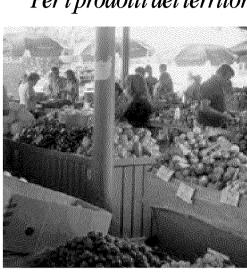
mento. «Il marchio consenti-

colta differenziata.

Il corretto smaltimento dei rifiuti garantisce tutela al consumatore

«Un marchio di qualità»

Per i prodotti dei territori che rispettano l'ambiente



Le aziende chiedono l'istituzione di un marchio di qualità per i prodotti dei territori che tutelano l'ambiente attraverso un corretto ciclo dei rifiuti

rebbe di creare un legame fra la filiera agroalimentare del comune virtuoso e la buona capacità degli amministratori, attenti alle condizioni dell'ambiente - ha sottolineato Orazio **Ingenito**, ammini-

stratore della Ipi-Seda Group
- In questo modo si produrrebbe un ulteriore elemento di distinguo, per dare più garanzie al consumatore».

Fra i 41 comuni virtuosi della Campania, inseriti nel club di Comieco, più della metà sono in provincia di Salerno. «I centri virtuosi hanno superato il 35 per cento della raccolta differenziata, sono eccellenze in regione», ha proseguito Carlo Montalbetti, direttore generale del Comieco.

Preoccupato si è detto Domenico Oliva, presidente provinciale della Confederazione italiana degli agricoltori, il quale, consapevole che il settore non si possa sollevare soltanto con i mercatini a chilometro zero, ha lanciato un invito agli enti: «Si parla tanto dell'importanza della dieta mediterranea e poi, quando si fanno gli appalti per fornire alimenti a mense scolastiche e ospedali nessuno prevede l'uso di prodotti del nostro territorio».

Assunta Coccaro



67738